

## L'Intervista

## Paolo Barile



Mario Sayadi

«Non è necessario ricorrere alla separazione delle carriere. Irrinunciabile l'obbligatorietà dell'azione penale. Tra magistrati e Parlamento un reciproco assedio? Sciocchezze»

## «Giustizia, riforma con leggi ordinarie»

«Mi pare che la ragione cominci a vincere qualche battaglia. Il che è già molto. Non c'è bisogno di cambiare la Costituzione per ottenere alcune modifiche dell'ordinamento giudiziario. Si può tranquillamente operare con leggi ordinarie». Il costituzionalista Paolo Barile preferisce non entrare direttamente nelle polemiche (anche personali) che la riforma della giustizia sta sollevando. Preferisce affrontare i temi principali al centro dello scontro. Lo abbiamo incontrato per chiedergli quali soluzioni suggerisce.

**Uno degli scogli affioranti, professor Barile, è quello che riguarda giudici e procuratori. Separazione delle carriere o delle funzioni?**

«Sono due cose molto diverse. La separazione delle funzioni significa cercare di impedire una osmosi continua fra giudici e procuratori, per cui il cittadino che si rivolge alla giustizia ha l'impressione di trovarsi dinanzi persone che svolgono lo stesso mestiere. C'è anche la sensazione che i giudici, parlo del penale, siano più disponibili ad ascoltare il Pm che non soprattutto gli avvocati».

**Magari si può avere anche un ex Pm come giudice.**

«È una eventualità a cui si può rimediare senza ricorrere alla distinzione delle carriere, con accorgimenti che non consentano di passare da un ruolo all'altro. Questi, però, sono compiti che spettano al Csm, che dovrebbe far rispettare la distinzione dei ruoli. Così come dovrebbe far rispettare in modo più rigoroso la disciplina, intervenendo più frequentemente sui giudici che non fanno il loro dovere. Ci si chiede ma chi è il responsabile? Possibile che uno dei poteri dello Stato, debba essere irresponsabile, mentre per altri non è così? Si può rispondere che uno di questi poteri ha i controlli proprio nell'organo di autogoverno. È il Csm che dovrebbe far osservare le regole interne di deontologia professionale. Ma la separazione delle carriere sarebbe una scelta gravissima. Intanto si dovrebbero prevedere due concorsi, uno per procuratore e uno per giudice. L'altra ragione fondamentale è che separando le carriere si rischia di fare del Pm dei superpoliziotti. Ed è quello che non vogliamo».

**E c'è il pericolo della subordinazione del Pm all'esecutivo.**

«È un rischio successivo, non è inevitabile ma molto probabile. A chi faranno capo i Pm? È vero che possono essere rappresentati nel Csm. Ma questa è ancora una cosa estremamente bizzarra. Sono meccanismi inutili. Per mantenere la distinzione delle funzioni ci sono altre soluzioni che non toccano l'unicità che la Costituzione ha voluto per tutti i magistrati: giudici e Pm».

**L'altro scoglio pericoloso è l'obbligatorietà dell'azione penale.**

«È vero. Prima, però, vorrei accennare ad un problema di cui non si parla mai. Nelle procure chi deve decidere se mandare avanti un'azione penale o no? La tesi della magistratura è che, una volta assegnato il processo, il sostituto ha diritto di procedere senza verifiche o controlli, naturalmente di merito non amministrativi. Il procuratore capo ha il diritto di assegnare i processi, ma penso debba avere anche il diritto di dire la sua opinione nel merito dei processi se il sostituto procede su una strada che a lui sembra sbagliata. Credo che una normativa sarebbe opportuna».

**Veniamo all'obbligatorietà dell'azione penale.**

«Si tratta di un principio fondamentale della nostra Costituzione che, addirittura, viene preso a modello tra chi, in Francia e in Germania, intende introdurre cambiamenti all'ordinamento giudiziario. È un cardine che non si può toccare. Si dice che nelle procure le investigazioni sono così tante che i Pm devono agire con una discrezionalità che può privilegiare alcuni a danno di altri. È un rischio ma non è facile intervenire. La cosa certa è che la Costituzione non c'entra per nulla. E non so neppure quanto la legislazione ordinaria sia in grado di risolvere il problema. La discrezionalità che oggi si addebita ai Pm, domani potrebbe essere addebitata al legislatore. Forse la soluzione migliore potrebbe essere quella di ridurre sempre più il campo penale facendo sì che tutti i reati, che i penalisti definiscono «bagatellari», siano assegnati al campo amministrativo».

**Parlamento e magistratura si sentono reciprocamente sotto assedio. Ha anche lei questa sensazione?**

«Sono cose assolutamente senza senso. Il Parlamento

ha tutto il diritto di discutere e proporre per la giustizia soluzioni che possono piacere o non piacere alle categorie, o meglio, alle corporazioni. Le corporazioni, dei magistrati e degli avvocati hanno tutto il diritto di discutere pubblicamente, sia pure in itinere, le proposte e le soluzioni che il Parlamento si accinge a fare. Hanno tutto il diritto di far conoscere il loro punto di vista al Parlamento...»

**Con la consultazione?**

«Anche con la presentazione di documenti. Cosa c'è di male se l'associazione magistrati fa conoscere il proprio punto di vista? Il Parlamento è libero, non è assediato.»

**Pensavo al documento presentato da Grosso per il Csm, che D'Alema ha deciso di non ammettere.**

«Il caso è diverso. Riguarda la presentazione spontanea di un documento da parte di un organo dello Stato. Questa è la differenza. Il Csm è una cosa, l'associazione dei magistrati o degli avvocati, sono altra cosa».

**Circola anche la sensazione che la magistratura non sia tanto contraria a questa o a quella proposta, quanto all'idea della riforma.**

«La questione è un'altra. Probabilmente i magistrati avevano ragione, ed oggi ne abbiamo la controprova, nel dire: non toccate i principi della Costituzione. Si può agire con leggi ordinarie e, talvolta, si può toccare la Costituzione con norme secondarie».

**Bocca accusa il Pds di aver cambiato rotta sulla giustizia, facendo intendere chissà quali compromessi. D'Alema afferma che mai baratterà il governo per un accordo sulla Bicamerale. È difficile mantenere le distinzioni?**

«Bocca teme che il Pds, per ottenere dei risultati in punto di riforma nella Bicamerale, potrebbe allentare la guardia in materia di giustizia. Non è un mistero che a Berlusconi, per ragioni personali ed aziendali, interessa che certi problemi della giustizia vengano risolti prima di quelli che riguardano la governabilità. L'affermazione di D'Alema, quindi, è chiara. Dice all'opinione pubblica: non facciamo baratti. Queste cose le teniamo separate. È vero che da parte della destra ci saranno dei ricatti (per esempio in punto di televisione) ma noi, dice D'Alema, non cediamo. C'è, quindi, il sospetto di Bocca, ma la risposta di D'Alema dovrebbe tranquillizzare. Insomma: non barattiamo l'obbligatorietà dell'azione penale con il doppio turno».

**Rifondazione accusa il Pds di trasversalismo. Ma il trasversalismo è doppio. Bertinotti s'è trovato in compagnia con Buttiglione, Casini e con De Mita.**

«Il discorso è delicato, ma non mi scandalizza. Per il governo o resta quella maggioranza o si fa la crisi. In questa fase non sono possibili ribaltoni o ribaltini. Per le riforme è diverso. Si possono formare maggioranze diverse su singole soluzioni. Al doppio turno ci si arriverà, forse, con un accordo tra una parte del centro destra e una parte del centro sinistra. Perché respingerlo. Non stravolge, ne tradisce la maggioranza o i suoi programmi. Le maggioranze che si formano in Bicamerale sono tutt'altra cosa».

**C'è anche chi vorrebbe far fallire la Bicamerale. È la legge elettorale la bestia nera.**

«La legge elettorale non è materia costituzionale, la si affronta perché è legata alla forma di governo. La Bicamerale può e deve indicare dei principi sui quali il legislatore ordinario dovrà preparare una legge elettorale coerente. La forma di governo è al primo posto».

**Pasquino e Sartori propongono di anticipare nella Bicamerale il voto sulla forma di governo.**

«Mi pare sia giusto. Decidiamo prima che indirizzo dare alla forma di governo. Semipresidenzialismo o premierato, che sono le due soluzioni all'attenzione della Bicamerale. Poi diamo l'indirizzo per la legge elettorale».

**Quante «chance» dà ad una conclusione positiva della Bicamerale?**

«Come al solito sono inguaribilmente ottimista. Credo che qualcosa riusciremo a raggiungere».

**L'ottimismo della speranza?**

«Diciamo della volontà, non l'ottimismo della ragione».

Renzo Cassigoli